



COMITATO PER IL NO AL REFERENDUM

Roberto Camerani
di Cernusco sul Naviglio

sede presso Acli Cernusco, Via Fatebenefratelli, 17 - Tel. 02 9240419

COMUNICATO STAMPA

Il 25 e 26 giugno i cittadini italiani si recheranno alle urne per ribadire la propria contrarietà alla legge di riforma costituzionale approvata nel mese di novembre del 2005 dal governo di destra e sottoposta a referendum confermativo.

CINQUE MOTIVI PER VOTARE NO

- La devoluzione consegna alle Regioni poteri legislativi su scuola, sanità e sicurezza minando, di fatto, il diritto all'eguaglianza dei cittadini nella fruizione di questi servizi essenziali.
- Il Senato federale è un ibrido tra rappresentanza nazionale e regionale destinato a creare infiniti e costosi conflitti tra Stato e Regioni, tanto che è stata prevista una camera di compensazione per risolverli.
- Il Capo dello Stato, finora garante dell'equilibrio tra i poteri costituzionali (Governo, Parlamento e Magistratura), viene spogliato di tutti i suoi poteri sostanziali (nomina dei ministri, scioglimento delle Camere) e ridotto a un servitore della maggioranza.
- La Corte Costituzionale, supremo istituto di garanzia, viene modificata dall'aumento dei membri di nomina politica e rischia di essere privata della necessaria indipendenza.
- Il Capo del Governo diventa il padrone della scena: nomina i ministri, scioglie la Camera legislativa. Se la sua maggioranza non gli obbedisce può liquidarla senza dimettersi egli stesso.

In sostanza la riforma appare viziata complessivamente da una logica di scambio avvenuta attraverso la sommatoria eterogenea delle varie posizioni in materia costituzionale presenti nei partiti che componevano la vecchia maggioranza. Tali posizioni prevedono un primo ministro "centralista" e forte nei suoi poteri, una maggioranza parlamentare succube, e contestualmente un "federalismo" dichiarato con meccanismi complessi nella composizione territoriale, ma depotenziato dal principio dell'"interesse nazionale".

Se passerà questa riforma l'Italia non sarà più una Repubblica parlamentare. Tutto il potere sarà consegnato ad un solo soggetto. Soluzione pericolosa e inaccettabile, anche se fosse la migliore delle persone.

Sgombrato il campo da questo "pasticcio" bisogna riaffermare che le riforme costituzionali non devono e non dovranno mai più essere affidate alla sola maggioranza di governo, tanto meno a ristrette maggioranze. Le riforme costituzionali devono, attraverso l'incontro e il dialogo tra culture politiche diverse o addirittura contrapposte, essere coerenti con il rispetto dell'identità nazionale e condivise a prescindere dai rapporti di forza parlamentari.